

Alcune associazioni italiane, attente alle sofferenze del popolo ugandese, hanno scritto una lettera aperta al Presidente dell'Uganda Yoweri Museveni, all'inizio del suo terzo mandato presidenziale.

Con la seguente lettera chiedono che il governo moltiplichi gli sforzi di pace, perchè si ponga finalmente fine alla guerra che da 20 anni affligge le popolazioni del nord Uganda, con oltre 100.000 vittime, il sequestro da parte dei ribelli di 30.000 minori e un milione e mezzo di sfollati nei campi profughi.

Con questo nuovo appello le organizzazioni firmatarie, alle quali potranno aggiungersene altre, chiedono in particolare che con la pace sia garantito il ritorno dei profughi nei loro villaggi, dove, per ricominciare a vivere, avranno bisogno di ogni cosa.

Per questo l'appello indirettamente è rivolto anche alle organizzazioni e all'opinione pubblica internazionale, perchè non si lascino morire quelle popolazioni nella miseria.

Il coordinatore Pierangelo Monti (Ivrea)
pierangelo.monti@fastwebnet.it

Onorevole Presidente Museveni,

Le scriviamo a nome di un gruppo di associazioni italiane che hanno a cuore l'Uganda e la sua gente. Da anni seguiamo con apprensione il conflitto che sconvolge il Nord Uganda.

Chi di noi è stato in quei territori ha potuto toccare con mano la gravità della situazione e vedere la tragedia della guerra che da venti anni colpisce i popoli del nord, in particolare i bambini, costretti a lasciare i loro villaggi e a vivere miseramente e morire senza dignità nei campi profughi.

Abbiamo apprezzato la dichiarazione da Lei resa lo scorso 6 marzo innanzi ai rappresentanti della Unione Europea e degli Stati Uniti d'America, con la quale si è impegnato ad assicurare la chiusura dei campi profughi e il rientro dei profughi nei rispettivi villaggi di origine.

Era questo il segnale che tutti si aspettavano da Lei!

Anche noi, operatori di pace italiani, confidiamo nell'operato concreto del Suo governo, all'inizio del Suo nuovo mandato presidenziale, per la realizzazione della pace nel nord del paese e il ristabilimento dei diritti umani fondamentali.

Per questo riteniamo sia necessario garantire le condizioni per il ritorno della gente nelle proprie case: la sicurezza dei civili, la ricostruzione dei villaggi, delle scuole e delle strutture sanitarie, il sostentamento alimentare e le sementi per coltivare la terra.

Pertanto riteniamo prioritario aprire una trattativa con gli ormai pochi ribelli del Lord's Resistance Army rimasti nel territorio, al fine di raggiungere un accordo di pace certo e duraturo. Assicurando tutto il nostro sostegno allo sviluppo dell'Uganda, nella giustizia e nella pace, auguriamo a Lei e al suo governo un proficuo lavoro a beneficio della Sua gente.

Distinti saluti

Associazione Amici di Angal

Associazione "Insieme si può"

Associazione Italiana delle Culture

Associazione per i popoli minacciati

Beati i Costruttori di pace

Caritas Italiana

Centro Missionario Magentino

Centro Studi "G. Donati" – Bologna

CIPSI

CISV e Volontari per lo sviluppo

Commissione Giustizia e Pace della CIMI (Conferenza degli Istituti Missionari in Italia)

FESMI (Federazione Stampa Missionaria Italiana)

Good Samaritan

MIR-Movimento Nonviolento e Azione nonviolenta

Missionari e Missionarie Comboniane

Pace in Uganda

Pax Christi

Rete Radiè Resch

Sermig e mensile Nuovo Progetto